



Il Signore ti dia pace

OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE

DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA-BASILICATA

**“Preparate i cuori
alla novità del Cristo...”**



ANNO SECONDO
NUMERO 7
AGOSTO-SETTEMBRE 2007



L'editoriale

AGORÀ 2007:

Guardare al prossimo con fiducia avendo il coraggio dell'umiltà

*I giovani hanno tanta voglia di fare e di rendersi utili. Una capacità di guardare al prossimo con fiducia che è tipica della loro età e che è responsabilità di noi adulti non deludere. È questa l'opinione di Giuseppe Mercanti, 66 anni di Alba, espressa durante il suo periodo di volontariato svolto a Loreto in occasione dell'Agorà 2007. Su questo occorre riflettere in maniera approfondita e con serenità. La responsabilità di una testimonianza coerente di noi adulti nei confronti dei giovani è urgente ed onerosa. Il richiamo del Papa ad andare *controcorrente*, a non ascoltare le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere vale non solo per i giovani presenti a Montorso ma, soprattutto, per noi adulti in virtù di quella responsabilità testimoniale sopra evidenziata. Mediocrità propagandate innanzi tutto attraverso i mass media che sono gestiti sempre più da persone, adulte, con pochi scrupoli, il cui unico obiettivo è quello dell'accumulare danaro e successo ad ogni costo.*

*È contro tutto questo che occorre mobilitarsi ed unire gli sforzi per arginare questo dilagante fenomeno. Con le parole di Benedetto XVI occorre essere *vigilanti, critici e preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: ricercare relazioni affettive sincere e pure e curare l'interesse profondo per il bene comune. Con e come Maria occorre non seguire la via dell'orgoglio ma dell'umiltà. Umiltà che non**

è la via della rinuncia ma del coraggio; non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato. Alla sequela di Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà.

Non possiamo, inoltre, non cogliere, soprattutto noi francescani, il grande richiamo che il Papa ha rivolto a tutti, non solo ai presenti, per sottolineare la necessità e l'urgenza di operare per la *salvaguardia del creato*. Il futuro del nostro pianeta è affidato alle nuove generazioni ma con le colpe delle attuali che non sempre hanno saputo tutelare i delicati equilibri della natura. Occorre, quindi, *adottare scelte coraggiose, che sappiano ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra.*

Non a caso la Chiesa italiana ha indetto la "Giornata Nazionale per la salvaguardia del creato", di cui quest'anno si è celebrata la seconda edizione il 1° settembre scorso. Attenzione puntata quest'anno sull'Acqua definita giustamente un bene di tutti, "dono del Dio vivente". L'argomento è stato da noi trattato già qualche numero fa. Ma ci ripromettiamo di riprenderlo.

Accogliamo, infine, l'invito fatto ai giovani da Papa Benedetto XVI a Loreto per andare verso il prossimo con determinazione e libertà di spirito, comunicando la pace, sostenendo chi è debole e *preparando i cuori alla novità del Cristo.*

Che il Signore ci dia pace.

Antonio Bruno

L'Assistente

"Come io vi ho amato"

Loreto 2007

Finalmente, dopo mesi di preparazione, il grande momento dell'incontro con Benedetto XVI è giunto. Gioia grande e infinita è stata per noi giovani francescani che abbiamo partecipato al primo incontro nazionale organizzato dall'Agorà, in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù 2008 che si svolgerà a Sidney in Australia.

È la terza volta che un Pontefice incontra dei giovani a Loreto. Giovanni Paolo II incontrò nel 1995, in occasione di Eurhope, giovani provenienti da tutta l'Europa, e per la seconda volta nel 2004, in occasione di un raduno nazionale dell'Azione Cattolica. L'entusiasmo è lo stesso, i numeri sono di tutto rilievo per un evento solo italiano: 400 mila giovani provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

Il segretario della Cei, Betori, ha affermato che l'incontro dei giovani a Loreto 2007 «non è un evento estemporaneo, ma si colloca all'interno del cammino decennale della Chiesa italiana per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. L'attenzione particolare ai giovani si concretizza poi nel triennio a loro dedicato, che si concluderà nel 2009, passando per Sydney 2008».

SOMMARIO

Pag. 02	L'Editoriale — L'Assistente
Pag. 04	Il Perdono di Assisi
Pag. 05	Loreto 2007
Pag. 06	Agorà dei giovani italiani 2007
Pag. 07	CE.MI. OFS-GIFRA regionale "Vacanza Sorriso" "Vacanza Tenerci per mano"
Pag. 10	Clarisse — Riflessioni
Pag. 11	OFS Aversa
Pag. 12	OFS Nola
Pag. 13	OFS Salerno S. Gaetano
Pag. 14	OFS Salerno Immacolata
Pag. 15	OFS Napoli-Sant'Eframo
Pag. 16	OFS-GIFRA Soccavo
Pag. 17	GIFRA Arienzo
Pag. 18	GIFRA Eboli
Pag. 19	Araldini:Convegno nazionale
Pag. 20	Al cuore Immacolato di Maria



Nell'Antica Grecia l'Agorà era la piazza principale, il cuore pulsante della città e di ogni attività economica, commerciale, religiosa. La chiesa italiana ha assunto questo termine proprio per evocare il senso di uno spazio e di un laboratorio di confronto: un luogo – non solo geografico – di incontro, di scambio, di relazioni, di amicizia, di incontri e prospettive future. Un'Agorà quindi che scommette sui giovani e sulla missionarietà tracciando un itinerario che, nell'arco di tre anni, vuole provocare un salto di qualità sintetizzato in tre parole: *ascolto, annuncio, testimonianza*.

Il tema di questo incontro: *"come io vi ho amato"* (Gv 15,9) ha avuto come protagonista dell'intera riflessione la periferia, luogo privilegiato dell'incontro di ogni giovane con Dio. Un'opportunità di tessere relazioni soprattutto con chi non varca – se non raramente – le soglie degli spazi ecclesiali. Una chiesa capace di andare incontro a persone lontane dalla fede e non solo, di creare motivi di scambi e di dialogo. Questo tipo di approccio però richiede due importanti presupposti: disponibilità a mettersi in discussione e al discernimento mediante l'ascolto della Parola di Dio e la necessità di motivare e dotare di strumenti i giovani che frequentano le nostre comunità perché diventino concretamente interpreti di una Chiesa viva.



Benedetto XVI così si è espresso: "nel progetto divino il mondo non conosce periferie. Per evitare di restare ai margini della società e della storia, occorre comprendere che la grandezza della nostra vita sta nello scoprire di essere amati e proprio per questo chiamati ad amare". Questo il messaggio del Papa ai 400mila giovani di Loreto. Benedetto XVI ha invitato i ragazzi "ad andare avanti anche in una situazione difficile. La società oggi ha bisogno della solidarietà e che Cristo sia presente al centro del mondo. Il mondo - ha aggiunto - deve cambiare. Andate, vivete, amate! Agli occhi di Dio ciascuno di voi è importante", è stata l'esortazione del Pontefice. "Nessuno di voi pertanto si senta

marginale; nessuna vita è senza importanza e senza senso; siete tutti veramente importanti, protagonisti perché siete al centro dell'amore di Dio".

Nella mattinata del 1° settembre abbiamo lasciato il palazzetto dello sport, dove eravamo alloggiati dal 29 agosto per il 64° Convegno Nazionale della Gioventù Francescana d'Italia che aveva come tema *"Amatevi come Io vi ho amato"*.

È stato un vero e proprio pellegrinaggio verso la spianata di Montorso. Arrivando dal lato del mare, una volta superati i campi di granturco, s'intravede di colpo la grande spianata. Ma solo salendo ancora un po' si apre la vista collinare. Quattro porte hanno permesso l'accesso alla spianata: Porta di Nazareth, Porta di Maria, Porta del Magnificat, Porta dell'Angelo.

Entusiasmante e trepidante è stata l'attesa dell'arrivo di Benedetto XVI che nella sua papa mobile ha salutato i giovani che lo acclamavano a braccia alte e con la gioia nel cuore. Con la veglia il popolo dell'Agorà si è preparato all'incontro più atteso: il dialogo con il «loro» Benedetto XVI, un intenso momento di preghiera dialogata, meditando sul brano dell'Annunciazione a Maria nella narrazione di Luca. Una meditazione che illumina la riflessione sul tema proposto dallo stesso Pontefice per la XXII Giornata mondiale della gioventù: *«Come vi ho amato, così anche voi amatevi gli uni gli altri»*. La Veglia è stata scandita da letture bibliche, brevi riflessioni, testimonianze tra cui quella di Padre Bossi, missionario del PIME rapito nelle Filippine lo scorso luglio e liberato dopo trentanove giorni. Il religioso ha espresso il desiderio di incontrare Benedetto XVI proprio in occasione delle giornate lauretane. In breve così ha raccontato la sua commovente testimonianza: "Grazie al Papa perché mi ha portato nel suo cuore di padre, nella preghiera, e perché ha fatto pregare tanta gente per me, ma grazie anche ai giovani che sono qui oggi, perché con la vostra preghiera e il vostro amore avete dato coraggio anche a me". La voce di padre Bossi era rotta dall'emozione. Ha promesso il missionario: "Tornerò nelle Filippine, quella è la mia casa, lì ci sono i miei bambini". L'esperienza di missionario ha fatto breccia nel cuore di tantissimi giovani alla ricerca di chi, come Padre Bossi, fa del Vangelo la ragione della propria vita e la radice della propria speranza in mezzo agli altri".

Musica, spettacolo, balli, canti, colori, suoni hanno ravvivato la notte dei giovani: un percorso di racconti di vita, di testimonianze, arricchito anche dalla presenza di artisti, ha richiamato la dinamica battesimale dell'immersione nell'acqua nella storia e della chiamata ad uscire alla vita. Il tema scelto per il 2007 concentrava l'attenzione sull'acqua come elemento fondamentale, decisivo per la vita del pianeta. Ci veniva ricordato, nel momento in cui la chiesa italiana celebrava la II Giornata per la salvaguardia del creato, come sia oggi urgente ed impellente riflettere sull'acqua. San Francesco custode e difen-



sore del creato al termine del suo pellegrinaggio terreno compone il cantico delle creature giungendo a dire: *Laudato sii mio Signore per sor'acqua, la quale è molto utile et umile et pretiosa et casta*". Francesco attraverso l'esaltazione di questa creatura, celebra le lodi del creatore e allo stesso tempo diventa il fratello minore di ogni creatura che con atteggiamento orante si mette al suo servizio trovando riconciliazione e purificazione.

Ai giovani pellegrini a Loreto è stato offerto un itinerario di preghiera. Infatti il segno che ha contraddistinto Loreto 2007 sono state le fontane, che richiamavano il tema dell'acqua, fonti del dialogo reciproco e della preghiera condivisa. Infatti salutato papa Ratzinger, spenti gli ultimi riflettori sul concerto, si sono accese le luci dell'«Agorà», formata dalle otto Fontane. Per chi non voleva subito chiudere gli occhi, e lo desiderava la notte poteva diventare veramente un momento in cui «*attingere*» risposte agli interrogativi che questo convegno ha suscitato nel cuore di ogni giovane, con laboratori di ascolto e spiritualità, di riflessione e di condivisione disposti in fondo nella spianata. Le otto «fontane di luce» erano disposte ad emiciclo come a formare una vera e propria «*agorà*». La prima fontana «*Maria fonte di salvezza*»: uno spazio dedicato alla preghiera davanti alla statua della Vergine di Loreto, poi la «*Fontana dell'Eucaristia*», la «*Fontana della Riconciliazione*», per chi desiderava accostarsi al sacramento della Confessione. Ancora, la «*Fontana dell'ascolto*», con esperti disponibili ad ascoltare le storie dei giovani, delle loro fragilità, dei loro problemi, la «*Fontana dell'Amore vero*» per chi viveva un'esperienza di coppia, la «*Fontana della vocazione*» dedicata ai temi della speciale consacrazione, la «*Fontana del Creato*» che richiamerà il tema dell'acqua e, infine, la «*Fontana del dialogo*». Le fontane sono state occasione unica per riscoprire, da soli o in gruppo, la personale «*Annunciazione*» che ogni giovane vivrà nel corso della propria vita. La notte non è stata comunque buia per la moltitudine dei pellegrini anzi, fuochi d'artificio e stelle cadenti di luce hanno acceso sui volti dei giovani una gioia rara e reso più bella la notte che stava per iniziare. Davvero un momento magico, indimenticabile, fantasticooooooooo.

Queste solo alcune notizie riguardanti il nostro entusiasmante pellegrinaggio a Loreto. L'evento Loreto segna il culmine del primo anno dell'Agorà dei giovani italiani; esso ha un respiro più ampio e mira coinvolgere l'intera comunità cristiana.

Possiamo dire però con certezza che Loreto 2007 è stato soprattutto un momento di ascolto, delle esigenze dei giovani, dei loro problemi, della fatica di ogni giorno di affrontare la vita. La presenza di Benedetto XVI è servita a portare i giovani in prima pagina come categoria espressiva di una società in continua evoluzione. I loro interrogativi, le loro attese, le loro speranze sono gli stessi degli altri e richiamano la crisi antropologica dell'uomo. Loreto ha significato per tanti giovani un'occasione di fare festa, di ritrovarsi insiemesotto la sua luce, sotto la stessa croce

(canto Emmanuel Gmg 2000), di sentirsi Chiesa giovane e in cammino ma anche l'incontro ravvicinato con Gesù di Nazareth; la sua parola, il suo messaggio, la potenza del suo Spirito, quello Spirito che entrò nel cuore della piccola donna di Nazareth. L'irrompere di Dio nella propria vita significa anche trovare Maria come nostra compagna di viaggio e di cammino. Sarà allora Lei la Madre che con la sua fontana «*fonte della luce*» ci guiderà a trovare la risposta al desiderio di felicità che ogni giovane si porta nel cuore. Il suo cuore di Madre deve risuonare nei cuori dei giovani come un tamburo per richiamare la loro chiamata alla vita divina. Il boom boom delle tre G: vivere nella gioia, vivere per grazia, vivere con gratitudine. Buon inizio a tutti i giovani e terziari francescani.

Fra Vincenzo Picazio

Assistente GiFra OFM Conv

Il perdono di Assisi

Il modo più coerente per iniziare questo articolo è con una richiesta di perdono ai redattori del vostro giornalino che hanno dovuto penare e pazientare per ricevere queste mie due righe. Per questo non posso che chiedere scusa e sperare nel loro perdono. Che tema difficile questo del perdono, non tanto quando se ne deve parlare ma quando si tratta di viverlo, diventa veramente arduo. Non per niente Francesco in quella famosa notte del 1216, quando sembra che tutto il Paradiso si diede appuntamento nella nostra mitica Porziuncola, c'erano Gesù, nostra madre Maria ed un sacco di Angeli, tutti riuniti pronti per esaudire un desiderio del poverello d'Assisi. Ora scusate, io mi sono sempre immaginato al posto del Serafico padre, che cosa potevo chiedere? Pace, giustizia, salute, sperando che non mi venisse in mente il supernalotto... Francesco non avuto nessun dubbio, non ci ha pensato un secondo in più. Il suo vero amore per il prossimo, non poteva far richiesta più azzeccata: il perdono e la salvezza eterna per tutti. Grande Francesco! Che cuore il suo, e mi conferma che l'unico modo per vivere è amare. Che l'unico modo per entrare in Paradiso è insieme agli altri perché da soli non andiamo da nessuna parte, se non nella disperazione più nera, nella depressione più triste. Allora il perdono d'Assisi diventa la festa della fraternità, una fraternità che non conosce confini ma che va verso l'eternità. La chiave di tutto è appunto il perdono, quello di Dio che è legato inevitabilmente al perdono che c'è tra noi fratelli. Soprattutto se crediamo che il paradiso e l'inferno noi ce li giochiamo in questa vita, e sono una realtà che bisogna conquistare oggi. Infatti chi vive senza perdono, che non riesce a darlo né a riceverlo, vive con l'inferno nel cuore, a differenza di chi già ha, vive in paradiso perché sa donare e ricevere perdono. La chiave, il segreto per realizzare una vita piena, per essere felici, per amare ed essere amati è non permettere al rancore o al risentimento di lasciare tracce nella nostra storia, essere sempre disposti al perdono con la consapevolezza che alternative per dare un senso alla vita, non esistono.

Questo, in sintesi, è l'insegnamento che mi dà la festa



del 2 agosto, una delle feste francescane più belle, ma che è anche un gran richiamo alla coerenza, per tutti coloro che si sentono e vogliono essere francescani, fratelli del pazzo (d'amore) d'Assisi.

Fra Gianfranco
OFM Capp.



*...E saremo le note
che vuoi Tu*

In 250 in un palazzetto, pochi i sevizi, caldo inaspettato e a dismisura... Ed ancora altro han reso questo convegno unico... splendido! Tutti proiettati verso Loreto per i momenti formativi, un po' di strada a piedi per spingerci all'ascolto, per ritornare attenti alle piccole cose... per non lasciarci sfuggire alcun incontro! All'inizio siamo stati stupiti dalla schiettezza con cui veniva affrontato il tema dell'affettività, più tardi abbiamo scoperto come lo stesso tema ha iniziato ad avere mille volti ed esperienze diverse; tutti coloro che ci hanno parlato non hanno parlato al vento, forse a volte eravamo un po' stanchi ma hanno sollecitato la nostra attenzione e credo che persone come Sandra e Paolo (venuti a *chiacchierare* con noi circa la famiglia) non se ne incontrano tutti i giorni: è stata davvero una ricchezza averli tra noi per quei momenti! Hanno fatto un po' da spartiacque... e infatti di acqua quel giorno ne è caduta fin troppa! Lì ci siamo sentiti un po' presi per mano e portati all'asciutto... una pioggia che ci ha fatti ritrovare all'interno del palazzetto per l'intero pomeriggio a mangiare, riposare e continuare il nostro ascolto! Fino alla preghiera e al mandato che ci ha portati alla notte che precedeva il lungo cammino verso la spianata, verso l'Agorà.

L'Agorà, piazza dell'incontro, spazio di condivisione e occasione di confronto; per noi è stato il centro del mondo, la Nazareth d'Italia, dove Dio ci ha ribadito la Sua proposta, in una relazione d'ascolto nella quale abbiamo creato, fuori e dentro di noi, un'atmosfera di silenzio, necessaria perché il suo dono d'Amore si incarnasse in noi e ci rendesse tutti "gravidi" di Cristo.

La strada che portava a Montorso quasi non riuscivi a vederla, tante erano le persone che ti circondavano. Il peso degli zaini e il calore del sole ti spingevano a reprimere ogni forma di lamento, perché ti ricordavano che eri lì, in cammino, per uno scopo ben preciso, per raggiungere una meta, un incontro che Cristo aveva preparato per te, nei minimi dettagli, dall'alba dei tempi! Partiti lungo una strada, a tratti pesante, a tratti leggera... un passo combinato con canti e balli che ci avvicinavano ad una meta che sapevamo essere lì ma che ancora non vedevamo.

Un percorso fatto non tanto di parole ma di gesti, mani pronte a stringerme altre per dare forza, mani pronte a raccogliere borse troppo pesanti... Sorrisi scambiati con giovani incontrati lungo il cammino... *Un cammino verso il centro.*

E all'improvviso, eccoci... Eravamo all'ingresso della spia-



nata, proiettati verso il basso camminando verso una piazza naturale che ci accoglieva, ci ospitava, che ci faceva sentire al centro ma che non ci estraniava da tutto il resto, dal mondo: il mare a pochi passi, le case, la vita in ogni dove, fin quando, con l'avanzar del giorno, girandoci non vedevamo altro che giovani come noi: la piazza era rivestita di giovani, un tappeto e mura rigorosamente colorati! Non una macchia ma tanti colori... ognuno con il proprio colore!

Ed eravamo davvero in tanti, accorsi da differenti strade... Per condividere, per raccogliere forze ma anche perché nel pomeriggio di lì a poco sarebbe arrivato in mezzo a noi il Papa: colui che si è rivelato PADRE! Un'attesa che all'inizio non si sentiva perché impegnati a cantare e ballare, un'attesa che nasceva dal profondo, che ci ha portati a gioire e a cantare a squarciagola al suo arrivo.... Pensare che dall'elicottero guardava noi, una vista che non l'ha soddisfatto a pieno... "*Perché voleva guardarci negli occhi*" ad uno ad uno fissando ogni giovane che incontrava lungo il cammino.

Puntuali alle 18.00 con il Papa cominciamo la veglia, sulla scia di Maria. È qui che nascono le sorprese, gli incontri che ti sostengono, gli sguardi che ti fanno stare in silenzio alla scuola dell'ascolto... BenedettoXVI, che ha parlato alla nostra anima, ha calmato le nostre ansie, ci ha reso certa la presenza di Cristo in mezzo a noi e in noi. Per attimi che sembravano senza tempo ha smosso la nostra vita verso l'incontro con il prossimo, l'altro... la pienezza della vita. Da qui il desiderio di continuare e di non smettere di sognare *grandi cose*.

Lì, nella spianata di Montorso, ci siamo sentiti un po' "al centro dell'attenzione", consapevoli che saremmo stati anche noi per qualche giorno un evento mediatico: quello che interessava non era certo questo! Ma far sentire la nostra voce, riuscire ad attirare l'attenzione, far interrogare le persone: insomma, 500.000 giovani che si incontrano per ascoltare le parole del Papa e per pregare con lui non si vedono tutti i giorni! Eppure noi eravamo lì. Perché? Come mai? Cosa ci ha attirati a questa fonte?



Eravamo lì, e per noi non c'era niente di più importante e di più bello, anzi *non esserci* sarebbe stata l'anormalità!!

La notte nella spianata, una dimensione smisurata per ricercare uno spazio proprio: il sacco a pelo a terra, la borsa dietro la testa, tutto raccolto per far posto all'altro. Ci siamo dovuti misurare con spazi e servizi non calcolati per quasi 500.000 giovani, *non credevamo fossimo così tanti!* E allora anche in fila per i bagni a canticchiare... *perché la gioia era ed è con noi!!*

Camminare tra i giovani facendo attenzione a dove poggiavamo i piedi perché la piazza umana era diventato anche il luogo del riposo: dopo le fatiche del giorno abbiamo lascia-



to spazio anche ad esso... Tempo che ci ha uniti: prime riflessioni, pensieri e progetti che ci hanno spinto ad attendere, con gioia, l'alba. Una notte quasi irreale pensando al cielo sopra di noi, soffitto del nostro riposo... una luce bianca nelle prime ore del mattino rivestiva la piana di Montorso; di nuovo riposo e alle ore 6.50 le prime note sono risonate all'orecchio di ognuno di noi, hanno svegliato tutti, *sogniamo ancora di poter essere svegliati così*, da una dolce e carezzevole melodia, e non dal suono metallico e fastidioso di una sveglia elettronica!!! Un canto perfettamente calzante ai nostri desideri e ai nostri pensieri: "Dall'aurora io cerco Te"!! Pronti a fissare un sole appena spuntato, che ci accompagna al nuovo incontro: l'Eucaristia.

Un incontro atteso anche per il nuovo arrivo del Papa... quasi a darci il buon giorno!!!

E di lì via con le prove dei canti in quasi 500.000. Attenti ad ogni movimento e sotto un sole che si faceva sempre più cocente era strano sentire il silenzio, non un silenzio imposto e forzato (come quello che viene continuamente richiesto durante le nostre celebrazioni parrocchiali!), ma un silenzio che si è diffuso spontaneo. Eravamo in ascolto della Sua parola... ed eravamo in 500.000!!!

Vogliamo ascoltare, non parole, ma la Parola... un silenzio

di attesa, di vuoto... colmato dalla pienezza dell'Incontro.

Nel prepararci per il ritorno a casa, c'era in noi la tristezza di vedere Montorso che, come s'era riempita, poco a poco si svuotava. Allo stesso tempo, l'entusiasmo suscitato in noi dalle parole di Benedetto XVI: parole di incoraggiamento ad andare controcorrente, di esortazione all'umiltà, al seguire Dio senza compromessi, al sentirsi parte della Chiesa come impegno concreto a costruire ogni giorno la comunione!!

La voglia di tornare a Loreto, immagino, sia quasi un frutto immediato dell'Incontro appena avvenuto. Eccoci sulla strada del ritorno... terreno di raccolta... percorso quasi del tutto in silenzio... anche se preoccupati di seguire la nostra bandiera e di non perder qualche fratello... per muoverci verso la prima meta del ritorno: il palasport da cui eravamo partiti!! Lì per raccogliere le nostre cose e ripartire. 600Km che in serata ci hanno riportato a casa... pronti a sorridere, cantare e non smettere di sognare!!

Il Papa non ha dimenticato poi che nel luglio prossimo ci sarà la XXIII GMG a Sydney: risuonavano sulla spianata le parole "Vi aspetto", "So che è lontano...". È in questi incontri che Dio si fa presente; il desiderio di essere lì c'è e perciò almeno per il momento continuiamo a sognare di partire: " *niente è impossibile per chi si affida a Dio!!*".

A distanza di pochi giorni le parole e i gesti raccolti sono molti. Certa l'unicità dell'incontro, la bellezza del sole che ci ha riscaldato fin dall'alba, introdotta dalle melodie; i gesti e le parole del Papa, stare lì e sentirsi liberi e contenti di essere stati chiamati da Lui: ecco il tutto! Un invito insistente, un'attesa lunga

tutta l'estate, un viaggio, il Convegno Nazionale GiFra, preambolo all'Agorà, ed infine l'incontro con Cristo nelle vesti bianche di un uomo e l'incontro degli incontri per render *Grazie*: Cristo che si dona e invita a donarci. Eccoci allora in cammino verso il domani con la speranza nostra compagna di viaggio.

Paola Velotto e Lorena Tortora
Fraternità GiFra Volla



Sabato 1° Settembre, ben 500.000 giovani provenienti da tutta Italia, si sono riuniti per incontrare Papa Benedetto XVI, per pregare e far festa insieme.

E' stata una vera gioia vedere tanti ragazzi accomunati da un unico obiettivo: la voglia di testimoniare la gioia della fede.

Arrivare a Loreto non è stato facile, ma a spingerci è stata la voglia di essere coinvolti in questa avventura. Ognuno di noi è arrivato alla spianata di Montorso con la sua storia e ciascuno, dopo due giorni intensi, è tornato alla propria vita quotidiana con qualcosa in più,



qualcosa che ha lasciato il segno e che difficilmente si dimentica.

Dopo esserci sistemati, in attesa dell'arrivo del Santo Padre, abbiamo assistito ad una piccola rappresentazione da parte di ogni regione italiana.



Finalmente, verso le 18.00, Benedetto XVI è arrivato in mezzo a noi! Il cuore batteva all'impazzata, dai nostri volti traspariva la gioia di essergli così vicini... Insomma, è stata una vera emozione!!!

Subito dopo il saluto del Papa, la serata è iniziata con la veglia di preghiera, a cui hanno partecipato alcuni attori. Importanti sono state le testimonianze di vita da parte di molti giovani e le risposte del Santo Padre. Al termine della veglia, dopo una breve pausa per la cena, è cominciata la "Notte dell'Agorà", una notte all'insegna della riflessione e del divertimento! Sono intervenute numerose persone note, tra cui Padre Bossi, che ha commosso tutti con la sua storia. Non sono mancati i momenti di musica a cui abbiamo partecipato con molto entusiasmo. La "Notte dell'Agorà" si è conclusa con uno straordinario spettacolo pirotecnico che ha lasciato tutti a bocca aperta.

Ma la serata non è finita qui: ad aiutarci a meditare e a riflettere ancora un po' sono state le otto "Fontane di Luce", cioè otto punti di incontro e di ascolto, aventi temi diversi, disposti in fondo alla valle.

Alle prime luci dell'alba siamo stati svegliati da un meraviglioso canto, che ha reso molto suggestivo l'inizio del nuovo giorno.

Dopo le lodi mattutine, presiedute da Monsignor Bagnasco, alle ore 9.30 il Santo Padre ha dato inizio alla celebrazione Eucaristica, conclusasi con il mandato ai giovani italiani:

"Comunicare la pace, sostenete chi è debole, preparate i cuori alla novità del Cristo. Annunciate che il Regno dei Cieli è vicino!"

Questa esperienza ha lasciato un segno indelebile... Con la speranza di rivederci tutti a Sydney 2008!

Valentina e Francesca
Fraternità GiFra Giffoni V. P.

CE.MI.OFS-GIFRA REGIONALE

"Vacanza Sorriso"

Animatori: bambini "come e con" i bambini...

"Antonio, Fabiana, Annalisa siete convocati in consiglio domani sera alle 19.30!!" ... e da qui si sono scatenati i nostri pensieri, dubbi e perplessità su cosa avessero da dirci ad anno fraterno concluso...

E così che dopo essere stati vittime di uno scherzo, il consiglio ci ha comunicato di aver scelto proprio noi come animatori da offrire alla Vacanza Sorriso...

Al momento non ci è sembrato vero che ci avessero dato così tanta fiducia, al punto da lasciarci trascorrere nove giorni con bimbi con situazioni sociali particolari... E subito abbiamo accettato senza neanche rifletterci.

Ragionandoci un po', a freddo, siamo stati assaliti da timore, preoccupazioni, paura di non essere all'altezza, paura di cosa ci aspettasse lì e di deludere le aspettative di quanti credevano in noi.

30 giugno, ore 6.50: partenza.... Le valigie? Forse un po' pesanti (qualcuna anche un po' rotta o senza rotelle...) ma non troppo piene per non ritornare a casa più ricchi di quanto fossimo partiti...

Dopo un viaggio durante il quale ci torturavamo di domande, la meta è raggiunta!

Non si trattava più di immaginazione, ma di realtà! Quando abbiamo ricevuto i cartellini con scritto il nostro nome e quelli di due bambini, a ciascuno personalmente





affidatici, abbiamo realizzato che, per la prima volta, eravamo proprio noi gli animatori... e che finalmente era giunto il momento di dimostrare qualcosa, di mettere in pratica quello che in precedenza ci era stato insegnato.

Tra noi animatori si è subito instaurato quel rapporto di complicità e di unione che ci ha accompagnato e caratterizzato per tutta la durata della vacanza... E ke vacanza!!!! Nove giorni che racchiudono un'infinità di sorrisi, lacrime, litigi, abbracci fortissimi, carezze, baci, ma anche urla! Ogni giorno era davvero molto intenso... ma altrettanta era l'intensità con cui ci apprestavamo a viverla..

Forse, una delle cose più belle era il risveglio: leggere negli occhi dei bambini la voglia di iniziare la giornata, di stare insieme a scorazzare per il corridoio, di andare al mare... Insomma, di essere liberi! E così dopo una ricca colazione, tutti a mare per giocare e sfidarsi a squadre (fratello fuoco, fratello sole, sorella luna, sorella acqua) per poter poi vincere le Olimpiadi... ed anche per incitare il mitico Lello a fischiare per potersi tuffare in acqua.

Eccolo un altro dei momenti più belli della giornata: vedere i bimbi con la voglia di imparare a nuotare, che salivano sulle spalle di chi capitasse loro a tiro per fare tuffi e ingaggiare lotte...

Poi tutti ad asciugarsi al sole per ritornare in struttura, pranzare e riposare. Mmh riposare??? E che significa??? Termine inesistente nel vocabolario dei bambini!! Forse quello del dopo pranzo era il momento più movimentato! Solo le mura di quel corridoio conoscono tut-

to ciò che è avvenuto: corse, cadute, fughe clandestine e molto altro ancora...

E poi di nuovo mare per continuare a giocare, nuotare, divertirsi, conoscersi meglio!! Al calar del sole corrispondeva il ritorno in struttura: mai viste così tante corse per prepararsi! In due sotto una doccia, in tre sotto un phone, per essere puntuali alla cena, qualche volta preceduta dalla celebrazione eucaristica.

Dopo la cena ci apprestavamo a vivere una serata sempre ben organizzata: o andavamo a farci un giro sul lungomare con tanto di gelato, o andavamo in piazza a suonare e cantare, o organizzavamo scenette per poi rappresentarle, o guardavamo un film, o ballavamo.

Insomma in un modo o in un altro la serata trascorrevva sempre alla grande.

Una volta conclusa si sperava sempre che i bambini, stanchi, si addormentassero; in realtà non succedeva sempre così poiché erano carichi fino al momento in cui, spente tutte le luci, erano obbligati a dormire.

Noi animatori, a questo punto, "andavamo in riunione"... e ci concedevamo un po' di tempo per noi, per approfondire le nostre conoscenze, per svagarci, per permetterci una passeggiata tranquilla fuori dalla struttura... Ci ricordavamo di non fare troppo tardi per poter partecipare attivamente alle lodi che padre Ciro guidava cantando al mattino presto... e, da qui, la giornata riprendeva regolarmente.

La stanchezza?? Beh, si è sentita verso gli ultimi giorni, ma la voglia di donare sempre qualcosa in più e di offrire al meglio il servizio che ci era stato chiesto di portare a termine aveva la meglio.





Lo rifaremmo? Tantissime altre volte e di più!

Più ricchi noi o più ricchi i bambini??? Meglio chiarire che insieme a loro, un po', tutti siamo ridiventati bambini e, quindi, più ricchi noi, perché niente vale più di un loro sorriso, di un loro abbraccio o di un loro sguardo.

Qualche rimpianto? Sicuramente a ripensarci avremmo potuto, in talune situazioni, intervenire con calma e dolcezza laddove hanno avuto luogo scatti d'ira e rimproveri.

Aspirazioni? Beh sì, aspiriamo a non perdere contatti con loro e di poter rivivere esperienze del genere.

Il primo grazie va a Lui che ci ha dato la forza e la grinta nel momento in cui sentivamo stesse venendo meno. Un secondo grazie va a tutti i bambini che con la loro presenza hanno permesso che tutto ciò avesse luogo. Un terzo grazie va a tutti gli animatori, compagni di avventura, sostenitori gli uni degli altri. Un ultimo grazie, ma non meno sentito, a tutti i responsabili e coloro i quali hanno reso possibile la realizzazione della Vacanza Sorriso.

In Francesco e Chiara,

Antonio Miraglia e Fabiana Obid
Fraternalità GiFra Napoli-Soccavo

“Vacanza Tenerci per mano”

Quest'anno a Lagonegro dal 7 al 13 agosto abbiamo vissuto insieme l'esperienza della vacanza “Tenerci per mano”, un momento forte per vivere davvero la gioia dello stare insieme, del godere delle più piccole cose. Nel tradurre in parole le emozioni vissute, corriamo a volte il rischio di risultare banali, peggio ancora di non riuscire a esprimere il senso di quello che gli altri sono stati capaci di trasmetterci... ma credo di poter affermare che questi giorni sono stati un'occasione forte per toccare con mano l'amore che Dio ci regala con il dono dei fratelli.

Per chi non conoscesse cos'è, la vacanza è un momento per passare del tempo con bambini meno fortunati di quelli che abbiamo l'occasione di vedere ogni giorno nelle nostre fraternità e, quindi, viviamo insieme una settimana di spensieratezza e allegria.

All'inizio della vacanza come ogni anno c'è stata la suddivisione in laboratori per dar vita l'ultima sera ad uno spettacolo completamente creato dai ragazzi... I laboratori sono stati quelli del teatro, in cui si sono riproposti alcuni spezzoni di “Colorado Café”; quello della musica in cui si sono creati strumenti musicali con oggetti di uso quotidiano; il laboratorio della manualità in cui si sono creati dei portafoto; il laboratorio dei burattini in cui i più piccoli si sono esibiti nella favola di cappuccetto rosso con dei burattini creati da loro e, infine, il laboratorio video che ha riproposto con una “radiocronaca” i momenti più salienti della va-



canza.

Per essere una vacanza degna di questo nome abbiamo passato anche delle giornate al mare e in piscina, dove le occasioni per divertirsi e stare insieme non sono mancate... Le serate sono trascorse al cinema, mangiando una pizza o un gelato, oppure con un karaoke che ha coinvolto tutto il paese.

Questa vacanza non è stata solo l'occasione per far passare dei giorni spensierati ad alcuni bambini che vivono situazioni di forte disagio: è stato sperimentare la capacità di donarsi senza riserve agli altri, senza difese,

senza pregiudizi, soltanto con la voglia di stare bene e crescere assieme. Credo che questo sia il senso della vacanza, tornare a guardare il mondo anche solo per un po' con gli occhi di quei bambini, con la semplicità di riconoscersi fratelli, senza troppe attese. Ognuno di noi ha contribuito alla riuscita di questa vacanza, che non è un'esperienza facile da vivere... Forse se ci abituassimo anche nelle nostre quotidianità ad aprirci alle esigenze degli altri,

momenti come quelli della vacanza non sarebbero solo un'occasione, ma potrebbero rientrare nella nostra ordinarietà.

Il mio personale grazie va a chi ha organizzato la vacanza “Tenerci per mano”, perché quegli ideali france-

scani che cerchiamo ogni giorno di seguire sono stati davvero il motore di quest'esperienza. Grazie agli animatori perché è stato bello lavorare insieme, condividere momenti divertenti e momenti difficili, sempre con un sorriso... Grazie ai ragazzi che hanno reso questi giorni indimenticabili, perché anche i momenti più semplici possano essere l'esempio della gioia di vivere, donandosi agli altri in ogni occasione come uno strumento d'amore.



Federica Di Martino
Fraternalità GiFra Salerno



Clarisse

Una nuova pianticella di Francesco

L'11 giugno 2007, la Comunità del Monastero di S. Chiara di Ravello ha vissuto un momento di gioia; Sr. M. Massimiliana dopo un anno di intenso cammino di preghiera e discernimento ha emesso la professione temporanea tra le figlie di S. Chiara. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da S. E. O. Soricelli, Arcivescovo della Diocesi Amalfi-Cava de' Tirreni, e concelebrata da tre Padri della Provincia dei Frati Minori Conventuali. Ha partecipato a questo lieto evento tutta la famiglia francescana, Primo ordine e Terz'Ordine, sotto lo sguardo del Serafico Padre S. Francesco e della Madre S. Chiara.

Sr. M. Massimiliana quindi davanti al popolo di Dio e alla sua comunità ha emesso i suoi primi voti nelle mani della M. Abbadessa, *promettendo di vivere in obbedienza senza nulla di proprio e in castità* per tre anni. Il suo cammino di pura donazione proseguirà nel silenzio e nella preghiera approfondendo il carisma francescano – clariano, così da poter consacrare per sempre la sua vita a quel Dio che per primo si è donato all'uomo. (cf. Gv: 17, 19)



Riflessione

Lontano – Vicino

Non è per niente facile trovarsi di fronte a una persona che ci ha fatto del male e perdonare, soprattutto quando a farne le spese è una persona a noi molto cara.

Pregare poi per chi ci fa soffrire è ancora più difficile. Spesso nella preghiera dei fedeli, durante la messa, si prega

per i nostri nemici, ma quasi mai pensiamo veramente quello che diciamo. Non è naturale perdonare il nemico e sicuramente richiede un cammino molto faticoso: non è impossibile perdonare, è solo un concetto nuovo che dobbiamo accogliere in noi. Sicuramente però non possiamo farcela da soli, solo con l'aiuto di Dio ciò che riteniamo impossibile, diventa possibile. Il Signore ci ha detto: amatevi gli uni gli altri, e ancora, se perdonerete di cuore al vostro nemico, anche il Padre vostro perdonerà a voi.

A volte il nemico può diventare un maestro di vita... il male che ci viene fatto mette in luce degli atteggiamenti nostri che spesso soffochiamo perché troppo dolorosi, il nemico stimola alcuni nostri difetti che vengono fuori con la sofferenza. Il primo passo da fare è mettere da parte il rancore e la violenza, solo così è possibile iniziare un cammino interiore che ci rende più facile perdonare. L'odio esiste e abita nel cuore di ciascuno di noi, questo non si può negare, ecco perché per riuscire a dominare gli impulsi che ci portano a nutrire vendetta contro colui che ci ha fatto del male, è importante fare un cammino di conversione nostro. Noi cristiani abbiamo ricevuto la missione di annunciare al mondo che è possibile amare chi ci fa soffrire, senza riceverne il contraccambio; perdonare non vuol dire mettere una pietra sopra perché il male rimane soffocato e prima o poi ritorna a galla, perdonare significa cancellare definitivamente il torto subito. Se

quella persona continua a farti del male il Signore ci dice di perdonare fino a 70 volte 7, cioè all'infinito.

Per amare il nostro nemico occorrono tre cose: Pregare per lui; non aggiungere carne al fuoco a ogni minima occasione, ma soprattutto, lasciare la porta appena aperta perché se torna a bussare io sia pronto a farlo entrare. Tutto questo sembra impossibile all'uomo, ma Gesù ha dato la vita per noi perdonando sulla croce chi lo condannava e noi con il suo esempio dobbiamo fare lo stesso. Non bisogna dimenticare che il male che ci viene fatto può far in modo che le nostre sofferenze siano frutto di speranza per chi ci fa del male come è accaduto al centurione che sotto la Croce di Gesù si convertì.

In conclusione, se noi lo vogliamo, il lontano può diventare vicino.

Sensazioni

Ti gratti a sangue, sei piena di croste in testa dove ci sono rimasti pochissimi capelli, vedi tutto ombrato e quando mangi non riesci più a sentire il sapore reale dei cibi, ma solo bruciore. E ti devi operare un dito.

Hai capogiri improvvisi, il nodo in gola e non riesci a respirare, allora il cuore pompa forte per non fermarsi. Ti



scoppia: lo sai, ma hai sempre paura.
Hai la pelle fragile fragile, tu sei tanto fragile.
Ti chiedi se la gente per strada vede la tua malattia, o ti crede una drogata perché hai le braccia piene di buchi perché fai un prelievo a settimana per vedere il tuo emocromo se la finisce di scendere.

E senti la forza che se ne va, ti esce dalle dita.

Ma devi resistere, devi farcela, tu sei più forte, anche se sei sola! Non sai se andrà bene, non importa.

Qualcuno è vicino a te, qualcuno di speciale che ti prende per mano quando pensi di smettere, che ti tira i pochi capelli quando ti abbatti perché ti vedi un mostro, senza di Lui non ce l'avresti mai fatta!

Ma dentro il tuo cuore non puoi esserne sicura, ma spero che se ne vada, o perlomeno che non vada oltre.

E ti dici brava da sola, e quel complimento vale oro, perché non pensavi di arrivare alla fine, anche dopo mille sofferenze.

Grazie mio Signore

Gianni Cristina
Fraternità OFS Napoli-S.Eframo

andare a trovare “papà” Francesco è cominciato la mattina del 22 giugno 2007. Mi sembra di rivedere tutti i volti dei miei confratelli ... sì ... assennati, ma tutti con la stessa carica emotiva, gioiosi per un evento senza precedenti! Erano anni che non si provavano emozioni così forti ... emozioni che rubano il cuore e che fanno girare la testa! Eh sì... Francesco d'Assisi ci ha innamorati!! La dose d'amore riversata nei cuori di noi, terziari francescani, è risultata una *bomba spirituale* che ha caricato tutti!

Abbiamo ammirato la Valle Santa che è segnata da una croce, i quattro santuari francescani che, ai quattro punti cardinali della Valle, custodiscono le memorie ed i luoghi ove passò e soggiornò santo Francesco.

La tenerezza di Greccio, la testimonianza della scelta di povertà di Rivotorto, il centro e la chiesa-madre del suo Ordine, S.Maria degli Angeli, qui, dopo la commovente celebrazione del ricordo del Transito del Serafico Padre siamo entrati nel punto culminante del nostro “viaggio francescano”. Nei giorni successivi, dove il sonno ormai lasciava ampiamente spazio alla voglia di correre da “papà”, il fascino mistico e spirituale della Terra del Poverello ha completamente rapito i francescani secolari di Aversa! I momenti di preghiera comunitaria guidati sapientemente dal padre assistente Paolo Galante, sono stati arricchiti da quelli di vita fraterna che ogni fratello col suo dialogo rendeva speciale!

Ed è così che siamo arrivati all'ultimo giorno, 24 giugno, quando abbiamo raggiunto La Verna dove l'evento delle stimmate e l'esempio di vita sono il bene più prezioso che santo Francesco consegna ai frati della Verna.

L'impegnativa eredità di San Francesco oltre che coinvolgere personalmente ogni frate diventa anche il principale messaggio che la comunità desidera trasmettere a tutti coloro che visitano La Verna.

Mi sono ripetuta spesso durante la salita al santuario delle stimmate che raggiungendo, si percorrono 1283 metri di autentica santità!! Si racconta che quando Francesco si recò in questo luogo meraviglioso fu accolto alle falde del monte da una grande torma di diversi uccelli, i quali con il movimento delle ali mostravano grandissima festa e allegrezza. Era questo il segno del compiacimento divino! Per tutti noi essere pellegrini a La Verna è stato affacciarsi al mistero della dolce devozione e chiedere di esporsi alla grande Luce divina.

A tal punto mi sovviene una frase pronunciata da una mia consorella al termine di questo viaggio francescano: “... Iddio mio! Iddio mio! Deus meus et

OFS

AVERSA

Assisi: dove anche le pietre sono parole!

Ancora una volta il cuore dei francescani secolari è stato infervorato dall'amore di Francesco d'Assisi!

Il nostro pellegrinaggio giunge in occasione dell'VIII Centenario della Conversione del Frate Santo. La fraternità, sui passi di Francesco, è infervorata da tre paroline magiche: *memoria, desiderio, progetto...* tre parole soltanto ... lette, meditate, vissute, sentite a tal punto da decidere di correre da lui, il poverello di Assisi. Il nostro pellegrinaggio per





omnia!” Sono parole del Serafico nostro Padre Francesco, il Santo povero, il “papà” dei francescani.

E qui termina il nostro viaggio... Concedetemi solo poche parole conclusive. Ogni fedele, infedele, desideroso o curioso di opere sante che ad Assisi giunge, andando via porta con sé milioni di emozioni e la constatazione che qui, anche le pietre sono parole!! Pace e bene!

Melania De Novellis
Fraternità OFS Aversa

OFS

NOLA

Il dono della vita nella sofferenza

Mi chiamo Ada, sono la prima di quattro figli, vivo a Nola in provincia di Napoli e sono disabile dalla nascita: una malattia genetica mi ha “impedito” di correre per i prati ma mi ha fatto scoprire il valore dell’amicizia, l’amore di Dio, il donarsi all’altro, la solidarietà.

La mia fraternità (sono segretaria e responsabile stampa e comunicazione) dell’Ordine Francescano Secolare mi ha chiesto questa testimonianza. Ero titubante e piena di ansia su cosa scrivere affinché la mia vita potesse essere d’esempio per gli altri che come me sono impediti. Volevo rifiutare. Poi mi sono detta: se il Signore mi chiama, devo solo rispondere come Maria: eccomi.

Sono nata in una famiglia meravigliosa, che non ha esitato a sacrificare la propria vita per me.

La mia infanzia serena, fin da piccola, stando a quello che ricordo, e a quello che mi hanno detto i miei genitori (due persone meravigliose che ringrazio per avermi accettata ed amata fin dalla nascita); non ho mai vissuto con grande dolore le mie condizioni fisiche, anche se ero molto sofferente.

Da piccola nell’età della scuola, confrontandomi con i miei fratelli e gli altri compagni, mi ponevo qualche domanda, ma non più di tanto anche perché avevo persone che mi volevano bene e allontanavano da me tutto ciò che poteva ferirmi.

Poi è arrivata l’adolescenza. Cominci a guardarti intorno, a confrontarti con le tue coetanee ed è proprio una di queste, che si reputava mia amica, un giorno mi disse: “che per quanti sforzi io facessi per essere e farmi accettare dagli altri rimanevo sempre una persona “diversa e sfortunata””. Provai una stretta al cuore, in un attimo tutte le mie certezze crollarono, ma il mio orgoglio mi impedì di piangere, strinsi i denti e con spirito battagliero, che è la forza del mio carattere, cercai di parlarle, di farmi spiegare cosa la spingeva ad essere così aspra nei miei confronti: poi entrando più in confidenza con lei ho capito che era solo mancanza d’affetto il suo, un bisogno d’amore, e da quel giorno è diventata la mia più cara amica.

Quella situazione fece maturare in me il desiderio (ora realtà) di dedicare la mia vita agli altri alle persone in difficoltà, aiutare le persone che soffrono: sarebbe stata la mia missione.

Le mie condizioni fisiche, l’essere limitata nei movimenti, il non poter agire da sola, ma aspettare l’aiuto di qualcuno, tutto questo, spesso è la mia vera sofferenza. Non è sempre facile. A volte anche gli ostacoli più banali, per le persone come me, diventano scogli difficili da superare.

Scrivo anche a nome di tanti amici e persone che non hanno voce, si sentono rifiutati non solo dalla società ma anche dalla famiglia e non accettano la loro vita perché “diversa.”

Il diverso spaventa! Viene avvicinato raramente, non ci si sofferma quasi mai a pensare che si ha di fronte una persona che vuole solo essere amata.

Purtroppo, la vera sofferenza non è solo la disabilità, ma il sentirsi soli in questa società che ama circondarsi delle cose perfette, sane e belle.

Spesso con un amico, col quale condividiamo l’Amore di Dio per gli altri, facciamo visita alle persone sole e



malate che sono nostre amiche.

Per le persone disabili e sole, la giornata è molto lunga, e ricevere la visita di qualcuno è una gioia; ed io, nonostante le mie condizioni e tante difficoltà, grazie a Dio, sono agile nelle mie cose, e non mi sono mai nascosta dietro la mia carrozzina anzi per me è come una compagna di vita che mi permette di essere autonoma.

Fa parte di me, può sembrare folle, ma è il mio mondo, è per quello che posso e voglio trasmetterlo a tutti i disabili. Si può fare tutto nella vita basta crederci! Finché Dio metterà persone di buona volontà sul mio cammino, che



mi aiuteranno ad aiutare io ci sarò sempre!
 Oggi la mia vita è molto cambiata sono più serena, ho acquistato più forza in me stessa, anche se non mancano, momenti di sconforto. Ho incontrato la fraternità Francescana e con loro ho iniziato un cammino di fede, vivere il Vangelo sulle orme di Francesco di Assisi
 Il messaggio che cerco di trasmettere agli altri "amici di condizione" è di non arrendersi ma lottare per affermare i propri diritti e farsi valere come persone; che con l'aiuto di Dio, l'intercessione del Serafico S. Francesco e la buona volontà si può vivere una vita normale, anche se "diversa": la mia infermità ne è la prova e non può fermarmi dal portare l'amore di Dio, anche se si presenta su una sedia a rotelle.
 Dedico questa testimonianza alla mia amica del cuore Rosetta.

Ringrazio lo Spirito Santo per avermi aiutata e tutti voi per la disponibilità nell'arrivare in fondo a questa lettera.

Concludo e condivido con voi questa preghiera...



Preghiera semplice

O Signore fa di me uno strumento della tua pace

Dov'è odio ch'io porti l'amore;
 Dov'è l'offesa ch'io porti il perdono.
 Dov'è discordia ch'io porti l'unione;
 Dov'è dubbio ch'io porti la fede.

Dov'è l'errore ch'io porti la verità;
 Dov'è disperazione ch'io porti la speranza.
 Dov'è tristezza ch'io porti la gioia;
 Dov'è tenebra ch'io porti la luce.

Fa che io non cerchi di essere consolato,
 ma solo di consolare.
 Fa che io comprenda pur non compreso,
 e fa ch'io ami pur non amato.
 Fa che io mi doni senza ricevere;
 fa ch'io perdoni, pur non perdonato,
 fa ch'io apra il cuore a tutti i fratelli,
 in un amore senza confini.

Ada
 Fraternità OFS Nola

OFS SALERNO-S. GAETANO

Vivere il Vangelo in fraternità

Finalmente anche la parrocchia "S. Gaetano" ha concluso l'iter di costituzione della fraternità! Domenica, 1° luglio, si è riunita l'assemblea capitolare per l'elezione del primo Consiglio che guiderà per il prossimo triennio la fra-

ternità OFS di S. Gaetano, nata il 17/12/2006 quando 27 fratelli e sorelle hanno professato la loro adesione alla regola dell'Ordine Francescano Secolare. Il Capitolo si è aperto con un momento di preghiera e di riflessione presieduto dall'assistente spirituale, nonché parroco, P. Emanuele Iavannella. Erano presenti il referente del coordinamento regionale OFS, Prospero De Martino, che ha presieduto il Capitolo, Angela Di Lauro, ministra della fraternità "S. Antonio" di Nocera Inf., che ha curato con impegno, competenza e amore la nostra formazione, Antonio Bruno e Francesco Amato, del coordinamento regionale e Ferdinando Falcone, maestro di formazione della fraternità "S. Antonio" di Nocera Inf., che hanno condiviso con i fratelli e le sorelle di "S. Gaetano" la gioia e l'emozione della prima elezione in un clima di semplicità e di amicizia.

Tra gli applausi sinceri dell'assemblea della fraternità sono stati eletti: ministra, Luigina Santoro, vice ministra, Giovanna Esposito, segretaria, Emilia Gambardella, maestro della formazione, Ciro Petrone, e tesoriere Aldo De Filippo.

Luigina, Giovanna, Emilia, Ciro e Aldo hanno accettato l'incarico rispondendo "SI", perché credono in Lui e vogliono offrire il loro umile servizio alla fraternità.

Il Consiglio, pur nella "corresponsabilità" di tutti i fratelli (Cost. 30.1), sicuro di ricevere dallo Spirito Santo "animatore della vita fraterna" (Cost. 11) e dispensatore di grazia (Cost. 12), la luce, la forza ed i doni necessari per accompagnare la fraternità appena costituitasi, troverà nell'esempio e negli scritti di S. Francesco l'ispirazione e la guida necessarie per svolgere al meglio il servizio fraterno a cui è stato chiamato.

Emozionante il rito dell'imposizione delle mani da parte dell'assistente sui componenti del Consiglio appe-



na eletto.

La serata si è conclusa con un momento piacevole di agape fraterna e con gli auguri di “Buon lavoro” a tutti gli eletti, poiché l’OFS di S. Gaetano è appena all’inizio della strada che porta a Dio e che è da condividere tutti insieme.

Questo giorno, storico per la nostra fraternità, certamente ha e avrà la sua risonanza nel cuore di ognuno di noi perché ciò che si fa e si vive con amore, dà sempre, seppur con tempi lunghi, i suoi frutti duraturi.

Luigina Santoro
Ministra OFS – Salerno S.Gaetano

OFS SALERNO IMMACOLATA

Vacanza dell’Anziano

Cronaca

È nella Casa di Spiritualità e di Accoglienza “Villa Pastore” di Capriglia di Pellezzano che si è svolta la 28^a “Vacanza dell’Anziano”, appuntamento che dal 1980 la famiglia francescana di Salerno rivive con impegno ed amore accanto ai fratelli della Terza Età.

Bello il luogo in cui siamo stati e bella anche l’accoglienza da parte delle Suore che sono nell’Istituto. Abbiamo partecipato in 32, tra terziari ed amici anziani, vivendo i giorni della Vacanza, dal 6 al 12 agosto, in un clima di serenità e di accoglienza reciproca come si conviene ad una famiglia che si stima e cammina per raggiungere la meta dell’amore.

Stile

Accoglienza reciproca è stata la parola d’ordine e abbiamo cercato veramente di realizzarla con tutte le nostre energie perché nessuno potesse sentirsi a disagio o in disparte.

Possiamo dire con franchezza che stiamo imparando veramente ad abbattere l’incomunicabilità che si può creare



fra differenti storie e differenti generazioni: incomunicabilità che spesso conduce alla sofferenza, al non saper apprezzare la vita, al non sapersi apprezzare e accettare per quello che si è.

La Vacanza, senza disdegnare i numerosi momenti ricreativi – giochi, passeggiate, veri e propri spettacoli musicali e canori, è e rimane nel cuore e nella mente una scuola di tenerezza alla quale tutti, come veri discepoli di Dio Padre Buono, vogliamo avvicinarci magari con rispetto ma attirati fortemente da Colui che da luce a tutte le nostre azioni.



Desideri

Rivivere la stessa atmosfera della Vacanza durante gli altri incontri che la fraternità vive nell’arco dell’anno con tutti i nostri fratelli anziani. Entrare con discrezione nel loro mondo ed offrire la gioia di sentirsi vivi ed utili.

Il nostro impegno nasca dall’amore di Dio e si proietti verso coloro che spesso avvertono la solitudine. Possiamo imparare tutti ad essere teneri, perché la tenerezza è scegliere di essere amati da Dio e dagli altri e permette a tutti di essere portatori dell’amore.

Che la Vacanza dell’Anziano continui ad essere questa “scuola di tenerezza”.

Emanuele Palumbo
Fraternità OFS Salerno Immacolata

...a Santa Lucia di Serino (Avellino)

Dal 26 al 28 giugno abbiamo vissuto un momento di fraterna condivisione con 10 ragazzi, tra gli 8 e i 12 anni, tutti provenienti dall’entourage salernitano. L’idea di voler vivere questa mini-esperienza, affiancata a quelle che già si svolgono nel periodo estivo, non è un’idea isolata ma si inserisce adeguatamente nel progetto formativo “Tenerci per mano” a cui da tempo le fraternità francescane della nostra zona hanno dato vita.



È un cammino intrapreso accanto a questi ragazzi ed alle loro famiglie. Ragazzi che già in tenera età, sperimentano le difficoltà della vita, le carenze affettive, la sofferenza di una precaria dimensione abitativa e tanti altri problemi di varia natura.

Siamo stati a Santa Lucia di Serino, presso le Suore Francescane Missionarie che ci hanno accolto con amore e disponibilità.

Non è mancato il momento della preghiera e della riflessione ma soprattutto abbiamo potuto godere di spazi aperti, di libertà e tanta serenità.

Il numero non elevato dei ragazzi, per altro già conosciuti, ci ha permesso di realizzare quella che viene giustamente definita la "pedagogia dell'aderenza" ossia la pedagogia dell'accompagnamento per cercare di entrare nelle pieghe del cuore dei ragazzi e leggerne con rispetto i bisogni, i desideri e qualche prima preoccupazione esistenziale.

È stata un'esperienza positiva e certamente formativa, tassello di un mosaico che deve realizzarsi poco alla volta.

Lasciamo a quello che ha scritto la nostra giovane amica Teresa (anni 11), il compito di concludere questo semplice "reportage".

A noi solo la gioia di ringraziare Dio, Padre buono, che ci ha fatto sentire la presenza del



suo amore e i tanti benefattori che hanno permesso di vivere questa esperienza.

Emanuele Palumbo
Fraternità OFS Salerno Immacolata

Tre giorni insieme

Il primo giorno siamo partiti per andare a Santa Lucia di Serino.

Arrivati nel piccolo paese in provincia di Avellino, siamo entrati in questa "villa": mi sembrava di vivere un sogno e questo anche per gli amici che ho conosciuto.

È stato straordinario quello che ho vissuto soprattutto per i giochi che hanno organizzato le animatrici che si sono prese cura di noi e ci hanno insegnato tante cose e per i nuovi amici che ho incontrato.

Ho conosciuto tante persone meravigliose che hanno vissuto con me questa esperienza. Io sono cresciuta tanto e ho capito che sono stati importanti questi tre giorni perché ho trovato l'amicizia e questo è fondamentale per ognuno di noi.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno permesso di avere queste belle cose.

Teresa Caputo

OFS NAPOLI-SANT'EFRAMO

Capitolo elettivo triennio 2006-2007

Domenica 10 giugno 2007

In occasione del rinnovo di un consiglio di fraternità, il ministro presenta un resoconto delle attività del triennio passato. Spesso l'analisi dei lavori è una lunga o corta lista di cose fatte e di cose che si volevano fare ma che non sono state fatte. Quando questa relazione è preparata da un ministro che termina la sua esperienza dopo 3 anni da vice e 6 da ministro, pare che la relazione diventi un addio e un commiato per coloro che stanno lasciando il consiglio. Purtroppo questo avviene quando la fraternità viene associata alla figura delle persone più carismatiche o semplicemente più presenti.

La fraternità non deve essere identificata solo in alcune persone, magari quelle più in vista o maggiormente presenti. Ma deve essere un'identità unica composta da tutte le nostre identità che si riconosca per l'armonia che vive in essa.

S.Eframo è sempre stata una fraternità viva, perché si lavora, si ama, si litiga, si cresce e qualche volta, ci si saluta per sempre. Proprio questa vitalità ci porta a pensare che se non riusciamo a fare qualcosa di nuovo, sia un fallimento. Non è così. La vocazione francescana è AMORE INFINITO, verso tutti coloro che ci circondano, con gesti semplici ma veri. È PAZIENZA, con le



persone e le cose che fanno parte della nostra giornata. È PREGHIERA, a Dio Padre a cui non deve mai mancare il nostro ringraziamento. È GIOIA, per la vita che Dio ci ha regalato. È SERENITÀ, perché dobbiamo essere certi della ricompensa che ci attende alla fine dei tempi.

La mia esperienza termina dopo un lungo periodo. Momenti belli e meno belli si sono alternati ma mi rimane la consapevolezza di vivere una esperienza emozionante. Siamo abituati a sentire slogan che ci portano a seguire le mode, le tendenze. Tante forme di strumentalizzazione. Solo la scelta di vivere per la ricerca del Signore è emozionante. Si corre per un fine che non abbiamo mai visto, per entrare nel Regno dei Cieli che nessuno sulla terra ha mai visto. Questo è emozionante!

Il consiglio che ha lasciato la guida della fraternità era composto da me, ultimo della lista dei professi (ma veramente, perché in ordine alfabetico sono l'ultimo). Anna, vice ministra, la Mary Poppins della fraternità perché sempre attenta a evidenziare tensioni da sistemare in consiglio. Piero, segretario ultratecnologico, il Bill Gates di S.Eframo, per l'uso indiscriminato delle comunicazioni High Tech. Massimo, economo, il Mario Draghi delle finanze locali, e contemporaneamente, il Coach degli Araldini. Paolo, maestro dei novizi, il Ratzinger dei novizi, dotto maestro dei programmi di formazione. Oreste, consigliere, il Grisù della fraternità, non tanto per le capacità infiammantanti ma per la capacità di spegnere i fuochi.

Dopo tre anni di convivenza nel consiglio uscente, ci tengo a sottolineare che gli aspetti fraterni, tra noi, non sono mai mancati, anzi, il sostegno reciproco c'è sempre stato. Anche le scelte, spesso coraggiose, sono state prese con la massima unione.

Il nuovo consiglio parte con gli auspici più rosei. Adele Imperatore, ministra, una personalità nazionale! Che dire, mondiale, magari intergalattica! Chi non desidererebbe a-

verla come ministro? Massimo Esposito, vice ministro, ispettore, oltre che di terra di lavoro, anche di fedeltà alla regola e alle costituzioni. Enzo Notari, segretario, comunicatore infallibile, buon cliente della TIM per i suoi SMS, unico consigliere eletto a furor di popolo. Gennaro Petricciuolo, economo, gestline per gli amici, nelle costituzioni, il ruolo di economo è stato ideato pensando a Gennaro. Anna Nappi, maestra di formazione, i suoi studi teologici sono un perno fondante della fraternità. Enzo Lampedusa, consigliere, battitore libero, passa dalle operazioni di borsa a quelle in fraternità.

Non aggiungo altro perché non essendo un addio spero di essere una di quelle identità, magari poco in vista, che contribuirà alla crescita nella nostra bella fraternità.

Pace e Bene

Ciro Troisi

Fraternità OFS Napoli-S.Eframo



Sesta Sagra francescana

“un abbraccio per il Mondo!”

Sabato 16 e domenica 17 giugno il quartiere napoletano di Soccavo ha visto, per il VI anno, lo svolgersi della Sagra Francescana, dove OFS e GiFra sono impegnati al massimo tra fornelli, stands e tavoli per ricavare più “monetine” possibili da destinare a diverse iniziative benefiche, quali le vacanze “Tenerci per mano” e “Sorriso”, il carcere minorile di Nisida, il servizio sanitario svolto dalle Suore Francescane Missionarie in tre ospedali in Guinea Bissau, il volontariato svolto in Africa da una ragazza (che tiene all'anonimato) che ha fatto parte della fraternità Soccavese.

Guardo l'orologio, sono le 16.44: via Epomeo solo ora viene chiusa al traffico, cosa che sarebbe dovuta avvenire ben 45 minuti fa... fra un quarto d'ora la preghiera darà il via all'iniziativa. Siamo in procinto di iniziare, ovviamente senza contare la mattinata trascorsa ad allestire gli stands e i preparativi che hanno riempito i giorni precedenti all'esordio... alle 17.00 le nostre mani si stringono a formare un grande cerchio e insieme ci affidiamo al Padre...

Si parte, ognuno nel proprio stand, ognuno ai suoi doveri: c'è chi sta sotto il tendone del commercio Equo & Solidale, chi promuove le iniziative che portiamo avanti, ...e chi, come me, comincia ad andare avanti e indietro,



dallo stand alla cucina, a tramutare, come per magia, i biglietti con le ordinazioni in deliziosi panini e stuzzicanti porzioni di patatine: altro che grandi catene di ristorazione! Nel giro di poco tempo l'area che ospita la sagra è gremita di gente che sente il bisogno di sfamarsi, dissetarsi o semplicemente aiutare chi nella vita ha qualche difficoltà in più a procurarsi ciò che la maggior parte delle persone possiede. Mi ritrovo quindi a percorrere più e più volte, a ritmo frenetico, la rampa che congiunge il nostro tendone alla cucina... fortuna che non sono solo, perché con me ci sono i fratellini e le sorelline della GiFra: Roberto, Chiara, Ernesto, Roberta, Emanuele, Simone... senza dimenticare Savio, che gentilmente mi ospiterà stasera per dormire un po' e Lorella e Michela, due ragazze regalateci dalla provvidenza per aiutarci.

Il sole risplende nel cielo, mentre sul palco gli artisti si susseguono facendo cantare il pubblico... e noi, con loro, ogni tanto ci lasciamo trasportare dalle note delle canzoni, ballando e saltando con i piatti tra le mani, mentre Antonio Miraglia ci rifocilla con fresche bottiglie d'acqua.

Il tempo vola, ormai è quasi ora di dare la buonanotte... al nostro stand solo poca gente continua a chiedere da mangiare, e tra questi, a turno, ci sono coloro che fino a qualche minuto fa lavoravano agli stands vicini. A mezzanotte via Epomeo riaprirà al traffico, di conseguenza, in un solo quarto d'ora sgomberiamo la strada e poi continuiamo a smontare il resto per riportare il tutto nel salone del convento... dopo ciò andiamo a nanna, per sfruttare al meglio il tempo dedicato al riposo.

Buongiorno, domenica! Siamo giù davanti chiesa, oggi la sagra si protrarrà fino alle 13.00, e noi abbiamo già tramutato il nostro stand: oggi smistiamo crepes al cioccolato, graffe e brioches, per una buona colazione... sempre se Rosario, Puccy per gli amici, non si pappi tutto... sarà una mattina meno stancante rispetto a ieri. Oggi è la giornata dedicata ai bambini, tant'è che ci sono due enormi giochi gonfiabili dove i più piccoli si divertono a saltare e scivolare, con in sottofondo le canzoni dei cartoni animati che piacciono anche a chi non ha più la piccola età, ma è rimasto bambino dentro... per non parlare del fatto che, quando abbiamo carenza di clienti, scappiamo sul palco a fare animazione assieme al dj Carmine, e ai ballerini Romina, Claudio, Gelsomina e Carmen... le ore scorrono veloci, è già ora di pranzo, e con Padre Ciro ringraziamo il Signore per tutto quello che ci ha donato; non c'è più nessuno fatta

eccezione per noi che riprendiamo a smontare per poi scendere giù nel grande salone, sederci a tavola e pranzare, tutti assieme e raccontarci le emozioni vissute.

È stata la mia prima partecipazione... me l'aspettavo faticosa e divertente, ma non certo a questi livelli... ma sono davvero contento per come ho dato tutto me stesso in onore di una nobile causa! Un'ultima cosa... devo ringraziare, oltre ai nomi sopra citati, le persone che mi sono state vicine: Enzo, Antonio, Diego, Federica, Gianni, Chiara, Ilenia, Viviana, Francesco... gli "zietti" dell'OFS che hanno lavorato tra i fornelli: Luisa, Anna, Maria, Ugo, Marco... e tutti coloro che non ho inserito nella pagina...

(scusatemi, non vi offendete, vi voglio un bene enorme ☺). Ragazzi, siete davvero tanti! GRAZIE a tutti, e... alla prossima!

Egidio Viola
GiFra Lagonegro – Napoli Soccavo

GIFRA

Arienzo

Campo locale

Nocera 16 e 17 giugno 2007

Tutti a bordo del furgoncino dei frati che si parte!

Alla guida c'è il mitico padre Rocco. Siamo pronti per vivere quelli che si riveleranno densi e preziosi momenti di fraternità: è il campo estivo della GiFra di Arienzo, a compimento dell'anno 2006/07, che si è svolto tra il 16 e il 17 giugno nel convento di Nocera.

L'arrivo era previsto per le ore 17.00 ma in realtà eravamo lì per le 18.00!

Giunti, ci attende un momento di accoglienza in cui divoriamo gran parte dei viveri riposti nel furgoncino... Credetemi, non esagero se vi dico che abbiamo portato con noi cibo per almeno un mese. Beh! Nell'eventualità che dovessimo trattenerci oltre: è il bello della gioia di stare insieme!

Il nostro campo ha un titolo emblematico: "La fraternità: uno sguardo verso l'Altro" con una "r" cadente, come l'ha definita qualcuno.

Uno sguardo verso Dio e uno sguardo verso il mio fratello, uno sguardo rivolto al fratello per riscoprire nei suoi occhi lo sguardo amorevole ed umano del Padre. È questo il messaggio, il motivo di fondo di queste due giornate trascorse in un



posto senza tempo dove è più facile rivolgere lo sguardo verso l'Alto.

Il sabato si conclude con un intenso momento di preghiera articolato in due tempi, la prima parte dedicata all'uomo-fratello, la seconda incentrata su Dio.

La domenica ha inizio con le lodi, poi c'è il momento di formazione con Rita dell'OFS di Nocera. Si instaura un vivace dialogo-confronto sul tema del campo, ed in particolare veniamo invitati a pensare cosa sia Dio per noi in questo momento. Vengono fuori delle immagini bellissime di questo Dio così distante e così vicino, ma quella più forte e concreta è senza dubbio quella di un Dio che è realtà nel reale...un Dio che si incontra nel quotidiano, con cui ti confronti intimamente ogni giorno, ogni volta che scegli... un Dio che, come direbbe Andrea, è la parte più bella di ogni essere umano, cristiano e non. È nel fratello che mi sta accanto.

Partire dal basso reale per guardare all'Alto, e ritornare quindi al basso per profumarlo dell'Essenza di Lui, per capire che questa Essenza è solo Amore, un Amore universale che mi permette di giustificare l'uomo che ho di fronte, di capirlo e fidarmi di lui.

La speranza è che questo campo sia un nuovo inizio più che la fine di questo anno fraterno, una finestra aperta sulla realtà che è tutta monda perché creata e intrisa di Dio, e...che il prossimo anno ci possano essere tanti volti nuovi nei quali riscoprire qualcosa di Lui.

Pace e Gioia

Fraternità Gifra di Arienzo

GIFRA Eboli

TAUrneo Ugo Petillo

Eccoci giunti anche quest'anno all'appuntamento dell'estate ebolitana con il "TAUrneo Ugo Petillo". Qualcuno di voi sicuramente già conosce di cosa si tratta, ma per chi si trova per la prima volta a leggere del TAUrneo, è bene spiegare, brevemente, cosa sia.

Il TAUrneo è uno speciale torneo di calcio a 5, organizzato dalla Gioventù Francescana di Eboli, intitolato ad una persona a noi cara e che molto ha fatto per i giovani attraverso lo sport, Ugo Petillo appunto, che si propone come obiettivo fondamentale quello di unire alla possibilità di fare un po' di moto e sano sport, che, dato l'aumento del tasso di obesità, è un vero toccasana, a quello di dare un aiuto concreto alle missioni francescane presenti nella Repubblica Democratica del Congo in Africa.

Possiamo ormai definirlo l'evento dell'estate ebolitana: tutti lo attendono con trepidazione e per chi temeva la crisi del settimo anno può stare tranquillo, perché questa settima edizione, svoltasi dal 20 agosto al 7 settembre 2007, ha avuto non solo un enorme successo, ma si è caratterizzata per la presenza di alcune novità.

Andiamo con ordine.

Le squadre iscritte quest'anno sono state 11, diventate poi 10 per il ritiro del team degli Obelix che ha portato i gironi individuati in equilibrio numerico (Girone A: RED DEVILS, BLUE DEVILS, GUERRIERI ZETA, ATLETICI MA NON TROPPO, DOCTOR'S CLUB; Girone B: ARTIGIANI DI SPERANZA, PIADINUS, UNIVERSIDAD EBOLI, SAN BARTOLOMEO, CONAD). È stata registrata una enorme presenza sulle tribune del campetto del convento: tifo da stadio, supporto morale e tanto divertimento hanno allietato i caldi pomeriggi di gioco.

A ristorare gli atleti, ma non solo, l'allestimento di un bar-point che ha permesso di incrementare l'importo donato alle missioni, che ha raggiunto la soglia dei 1.500 €uro.

Detratte alcune spese, purtroppo obbligate, 1.100 €uro netti sono andati a Padre Bonaventura Pace, responsabile provinciale delle missioni cappuccine in Congo, per le adozioni a distanza.

Lo scorso anno, come fraternità, abbiamo adottato una nuova formula di sostegno a distanza: abbiamo deciso di seguire due bambini, Eyonga Freddy e Bosenza Sabine, per un ciclo di studi quinquennale. Questo tipo di adozione non riguarda solo l'istruzione dei bambini, ma tiene conto anche delle necessità e dei loro bisogni quotidiani.

La possibilità per questi bambini di attuare un diritto fondamentale, che è quello allo studio, di essere seguiti nella loro crescita intellettuale ci rende fiduciosi che in un futuro, non molto lontano, possano essere una risorsa importantissima per il loro paese. L'adozione a distanza è l'inizio di un rapporto morale con un bambino che ha un volto e un nome, quindi quest'anno abbiamo deciso di scrivere una lettera a Freddy e Sabine, ma sostanzialmente a tutti i bambini che sono lì con loro, per sapere qualcosa in più della loro vita ma anche e soprattutto per far sentire la nostra presenza e la nostra solidarietà.

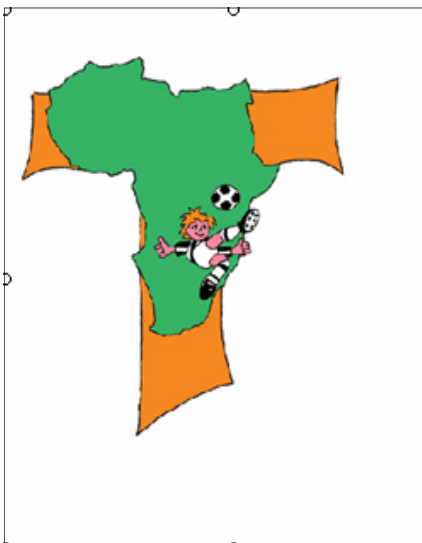
A proposito di questo, un passo della lettera, tradotta in francese e consegnata a Padre Bonaventura per essere recapitata in Congo, che mi piacerebbe riportare e condividere con voi è: "Con l'augurio di un futuro di felicità, gioia, speranza, sogni fioriti, desideri e attese realizzate, nuove vite sbocciate all'insegna dell'amore, della pace, della giustizia e della solidarietà, vi salutiamo ricordandovi e ricordandoci che: «Il cuore dell'uomo è sempre rosso. Può cambiare la pelle: gialla, nera, bianca; può cambiare la mentalità, ma il cuore è sempre rosso». E il nostro cuore batte all'unisono con il vostro. Un grande bacio a tutti. La Gioventù Francescana di Eboli". Un grazie doveroso va ai tanti sponsor, 53 per l'esattezza, che ci hanno sostenuto in questa validissima iniziativa e a Discoradio, emittente radiofonica della città di Eboli, che ha seguito il nostro TAUrneo dando aggiornamenti quotidiani durante la rassegna stampa e, novità delle novità, con la trasmissione in diretta della finalissi-



ma per l'acquisizione del 1° e 2° posto.

Altra novità di questa edizione è stato il concorso "premio simpatia": tutti erano candidati e tutti avevano diritto di voto. Ha vinto un ragazzo della squadra dei Conad, Vincenzo Fulgione, premiato la sera del 7 settembre, insieme alle squadre vincitrici (1° posto: BLUE DEVILS; 2° posto: SAN BARTOLOMEO; 3° posto: UNIVERSIDAD EBOLI), agli arbitri (Giuseppe Petillo, Cosimo Fresolone, Cosimo Esposito, Francesco Chiamano, Adolfo Fulgione), miglior capocannoniere (Modesto Mangieri dei RED DEVILS) e miglior portiere (Fabrizio Guida dei SAN BARTOLOMEO).

Durante la serata, inoltre, è stato presentato il progetto "Raccogliamo Tappi", promosso dall'Associazione Onlus "Arca Francescana", consistente nella raccolta di tappi in plastica destinati ad essere venduti ad una fabbrica per essere riciclati. Con il ricavato della vendita verranno sostenute le iniziative contro il flagello dell'AIDS, ma anche le missioni dei frati cappuccini in Congo, terra segnata da numerosi conflitti. Per quest'anno è tutto, l'appuntamento è per l'ottava edizione del "TAUrneo Ugo Petillo". Alla prossima estate! Pace e Bene a tutti,



Lucia Gallotta
Fraternità GiFra Eboli

Araldini

I sogni volano alto

XVI Convegno nazionale Araldini Assisi 11-15 luglio 2007

"I sogni volano alto" è stato questo il nome di un emozionante convegno nazionale.

Tutti noi abbiamo vissuto nuove esperienze e provato grandi emozioni.

Vi starete chiedendo cosa potrà mai significare "i sogni volano alto"! Beh, credo che per ognuno di noi abbia assunto un significato diverso, ma sicuramente ciò che ci ha accomunato in questi giorni è stato il desiderio di far volare i propri sogni più in alto, per poi un domani, realizzarli.

Abbiamo avuto la fortuna di essere guidati in alcune formazioni da padre Gianfranco, che con i suoi pensieri ha riempito questo convegno facendoci riflettere sui sogni, sui ra-

gazzi senza sogno e su coloro che hanno i propri sogni nascosti dentro di sé. Le parole di padre Gianfranco hanno colpito direttamente i nostri cuori, parole piene di saggezza e di spiritualità.

In questo convegno ci sono stati momenti di forte emozione, abbiamo ringraziato il Signore di tutti i momenti più magici, soprattutto nella veglia sotto le stelle, un momento davvero speciale ed emozionante. La prima sera abbiamo assistito alla proiezione di un bellissimo cartone animato intitolato "GIUSEPPE, IL RE DEI SOGNI"; la storia racconta di un giovane con un "dono", quello di interpretare i sogni, che dopo molte peripezie Giuseppe riesce a mettere a disposizione di tutti.

Divisi in gruppi, abbiamo riflettuto sulla storia di Giuseppe, su quanto ci sentivamo in alcuni atteggiamenti vicini a lui e abbiamo anche compilato alcuni test per confrontarci con il personaggio.

Non ci sono stati solo momenti di preghiera e di riflessione ma anche momenti di divertimento. Giocando abbiamo imparato molte cose che riguardano il nostro quotidiano.

Ho fatto un piccolo sondaggio tra i miei amici chiedendo loro quale fosse stato il giorno più bello, ottenendo un'alta preferenza per la giornata dei giochi d'acqua. È stata bellissima, ma non abbiamo sprecato acqua, solo quella necessaria, perchè pensandoci bene oggi l'acqua è un bene ancor più prezioso del petrolio.

Inoltre abbiamo visitato Gubbio, dove abbiamo visto un filmato sul famoso lupo; Spoleto, dove si è svolta una caccia al tesoro per tutta la città. Infine Assisi dove, nella piazza della basilica, abbiamo cantato inni e canzoni al nostro Signore; tutti questi sono posti in cui è vissuto San Francesco e che ci hanno fatto sentire ancora di più il nostro essere Araldini.

Tutti noi abbiamo vissuto questa esperienza piacevolmente e, nell'ultima serata festiva di questo meraviglioso convegno, abbiamo rivissuto, con delle fotografie scattate in questi quattro giorni, tutti i momenti più belli e indimenticabili, tutti abbiamo versato qualche lacrima: ci siamo davvero emozionati.

Queste le impressioni su questo XVI convegno nazionale degli Araldini... un convegno che è stato per tutti noi l'occasione concreta per far volare insieme, nella fraternità, tutti i nostri piccoli sogni, che se hanno la forza di unirsi possono diventare qualcosa di importante... Spero che ognuno di noi abbia accolto nel suo cuore quelle parole che ci invitavano a non mettere mai in un cassetto i nostri desideri e ad "accendere il motore ai nostri sogni", come dice la canzone che è stata la colonna sonora di tutto il nostro convegno.

Un grazie a tutti quelli che hanno reso quest'esperienza incredibile, ai frati per la loro presenza forte ed accogliente, agli animatori per il loro impegno, a tutti gli Araldini per la loro gioia e la loro spensieratezza... uniti tutti dall'impegno a diventare protagonisti della nostra vita e dei nostri sogni più belli.

Francesco Fasanaro
Fraternità di Salerno



Al cuore Immacolato di Maria

Oh marunnella mia cu' l'uocchi 'e chian-
to
ca 'ngoppo 'o pietto strign' chillu core,
deh, preg a Dio ca scorde tutto quanto
'o mmale c'aggio fatto e ogni dolore.

Nu' fa sape' ca song' peccatore,
e nu' c' 'o ricurdà....i' che facett',
ca si 'stu core tuoio non mi soccorre
addò pozz' trovà nu protettore?

I' m'annasconno dint' o core tuoio
E nun me movo a là...si tu nu' vuoio.
Cummùgnem' ch'e mane 'ngoppo 'o
pietto
E nun me fa' scappà....tieneme stretto.

Tu ca si' 'a Mamma cunusc chillu Core
(Tu ca L' si' mamma 'o ssai chillu core)
e t'è custato assai...troppo dolore!
Ma si nu' parli tu... sono perduto
Me sento abbandonato e senza aiuto!

Oh marunnella mia cu' l'uocchi 'e chian-
to
oh marunnella mia.... strìgnec' 'mpietto!

TRADUZIONE

Oh Madonnina mia con gli occhi (*pieni*) di pianto
che sopra il petto stringi quel cuore
deh, prega Dio finché scordi tutto quanto
il male che ho fatto e ogni dolore (*da me arrecato*)

Non fare sapere (*a Dio*) che sono peccatore
non ricordarGli il male che io feci
perché se questo tuo cuore non mi soccorre
dove potrei trovare un protettore?

Io mi nascondo dentro il cuore tuo
E non mi muovo da lì...a meno che tu non mi vo-
glia!!!

Coprimi con le tue mani sopra il tuo petto
e non lasciarmi scappare....tienimi stretto.

Tu (*sola*) hai la grazia di parlare a Dio con
amore

E (*questo dono materno*) ti è costato mol-
to....quanto dolore!

Ma se non parli tu sono perduto:
mi sento abbandonato e senza aiuto!

Oh Madonnina mia con gli occhi (*pieni*) di pianto
Oh Madonnina mia....stringiCI sul tuo petto.



L'equipe regionale stampa e comunicazione:

Per l'OFS:

Antonio BRUNO *Coordinatore responsabile*
via S. Anna n.76
84014 Nocera Inferiore (Sa)
081/926290-338/3419780
antonio.angela@libero.it

Enzo NOTARI *Grafica e impaginazione*
Responsabile del sito dell'OFS regionale
<http://www.ofscampania.it>
081/455962 - 338/5863141
enzonotari@aliceposta.it

Amedeo RICCIARDI *Referente fraternità O.F.S.*
081/624552 - 347/1655031

Per la GiFra:

Mimmo CUCCARO *Referente Fraternità Gi.Fra.*
Responsabile del sito della Gi.Fra. Campania-Basilicata
<http://www.scugnizzididio.it>
081/5175889 - 328/4833919
netmimmo@tele2.it

Copertina di Davide CARROTTA

Per sostenere il progetto
"O.F.S.-Gi.Fra. Informa"
vi preghiamo di promuovere gli
abbonamenti in fraternità, e non solo,
con bollettino postale di € 16
sul CC n° 55841050 intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE
ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

La Redazione



IL NOTIZIARIO LO TROVI ANCHE
SUL SITO WWW.OFSCAMPANIA.IT